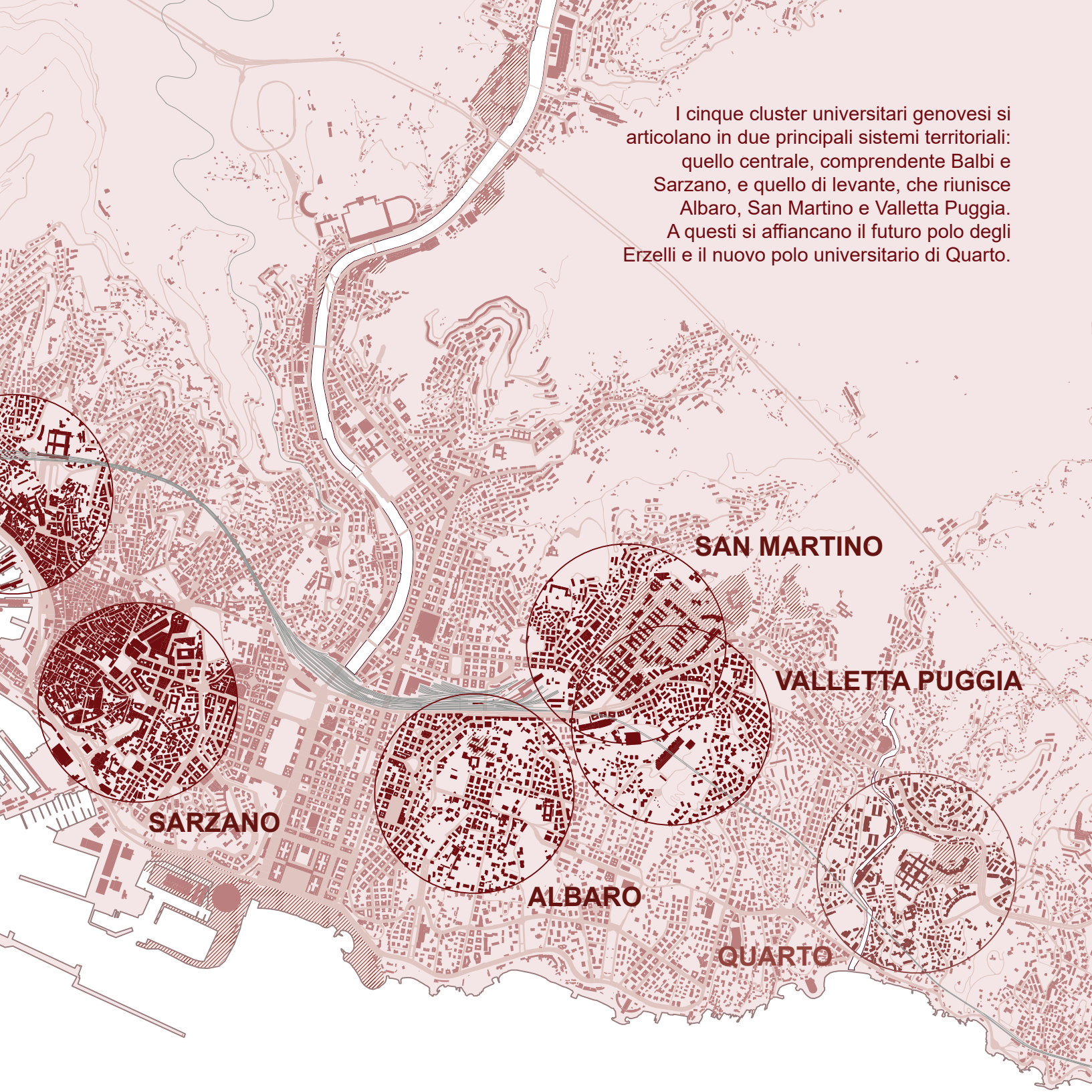
UniGe: la compresenza dei modelli

L'Università degli Studi di Genova può essere considerata un esempio di campus ibrido, secondo la classificazione descritta nei paragrafi precedenti.
Le origini dell'istruzione superiore a Genova risalgono ai cosiddetti Collegi, istituzioni dedicate all'insegnamento del diritto, della medicina, della teologia e delle arti.
Nel corso dei secoli queste strutture subiscono diverse trasformazioni, fino all'incorporazione delle cattedre nelle scuole dei Gesuiti e alla successiva costituzione dell'Università di Genova. Tra il XVIII e il XIX secolo l'ateneo attraversa inoltre le riorganizzazioni legate prima alla dominazione napoleonica e poi all'ingresso nel Regno di Sardegna, consolidando progressivamente il proprio ruolo all'interno del panorama universitario nazionale.
A partire dalla seconda metà dell'Ottocento l'Università inizia ad ampliare sia la propria offerta formativa sia il proprio patrimonio edilizio, avviando un processo di espansione che nel tempo ha portato alla configurazione diffusa che ancora oggi caratterizza l'ateneo genovese.
Attualmente l'Università degli Studi di Genova è articolata in 22 dipartimenti, organizzati in cinque scuole: Scuola di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scuola di Scienze Mediche e Farmaceutiche, Scuola di Scienze Sociali, Scuola di Scienze Umanistiche e Scuola Politecnica.
Le attività didattiche e di ricerca non sono concentrate in un unico campus, ma distribuite in differenti aree della città di Genova e della regione. Questa organizzazione permette di leggere l'ateneo genovese come un sistema ibrido: molte sedi sono inserite direttamente nel tessuto urbano e mantengono un rapporto stretto con i quartieri che le ospitano, mentre altre si concentrano in poli più

specializzati, come la cittadella sanitaria di San Martino e il futuro polo tecnologico degli Erzelli, entrambi collocati al di fuori del centro storico. A questa distribuzione all'interno della città si aggiungono inoltre altre sedi presenti nelle province di Imperia e La Spezia e nei comuni di Chiavari e Pietra Ligure, a conferma del ruolo dell'Università di Genova a scala regionale.
L'attuale distribuzione delle sedi è il risultato di un processo sviluppatosi nel corso di diversi secoli. La presenza dell'antico Collegio di San Girolamo, la progressiva acquisizione di edifici storici, la disponibilità di immobili all'interno della città e le diverse scelte urbanistiche hanno contribuito a definire nel tempo la struttura dell'ateneo. Il patrimonio universitario genovese è quindi molto eterogeneo e comprende sia edifici monumentali sia strutture più recenti destinate alla didattica e alla ricerca. Tra le sedi storiche più importanti si possono citare i palazzi di via Balbi, Palazzo Belimbau, Palazzo Serra Rebuffo, le ville di Albaro, gli insediamenti nell'area degli ex conventi di Sarzano e il complesso dell'Albergo dei Poveri. A questi si sono aggiunti nel tempo altri edifici acquisiti o rifunzionalizzati, come il complesso di Valletta Puggia, gli spazi ricavati nell'ex stabilimento Saiwa, le sedi portuali e il polo degli Erzelli. La crescita dell'Università è quindi avvenuta spesso attraverso il recupero e la trasformazione di edifici già esistenti, mantenendo un rapporto molto stretto con la struttura della città. Nonostante questa diffusione, le sedi universitarie non risultano distribuite in modo casuale. Nel tempo si sono infatti formate alcune concentrazioni riconoscibili, nelle quali alla presenza dei dipartimenti si affiancano servizi, attrezzature e spazi legati alla vita universitaria. Queste concentrazioni possono essere lette come veri e propri cluster e permettono di comprendere meglio l'organizzazione territoriale dell'ateneo.
All'interno della città si possono individuare cinque principali cluster universitari già consolidati: Balbi, Sarzano, Albaro, San Martino e Valletta Puggia. A questi si aggiunge il polo degli Erzelli, attualmente in fase di sviluppo, mentre il cluster di Quarto, oggetto della presente tesi, viene proposto come una nuova polarità universitaria nel Levante genovese.

Inquadramento 1:20000




I cinque cluster universitari genovesi si articolano in due principali sistemi territoriali: quello centrale, comprendente Balbi e Sarzano, e quello di levante, che riunisce Albaro, San Martino e Valletta Puggia. A questi si affiancano il futuro polo degli Erzelli e il nuovo polo universitario di Quarto.
SAN MARTINO
VALLETTA PUGGIA
SARZANO
ALBARO
QUARTO

Sistemi di connessione



Pista ciclabile

Bike sharing

Tracciato ferroviario

Stazione ferroviaria

Tracciato autobus

Capolinea autobus

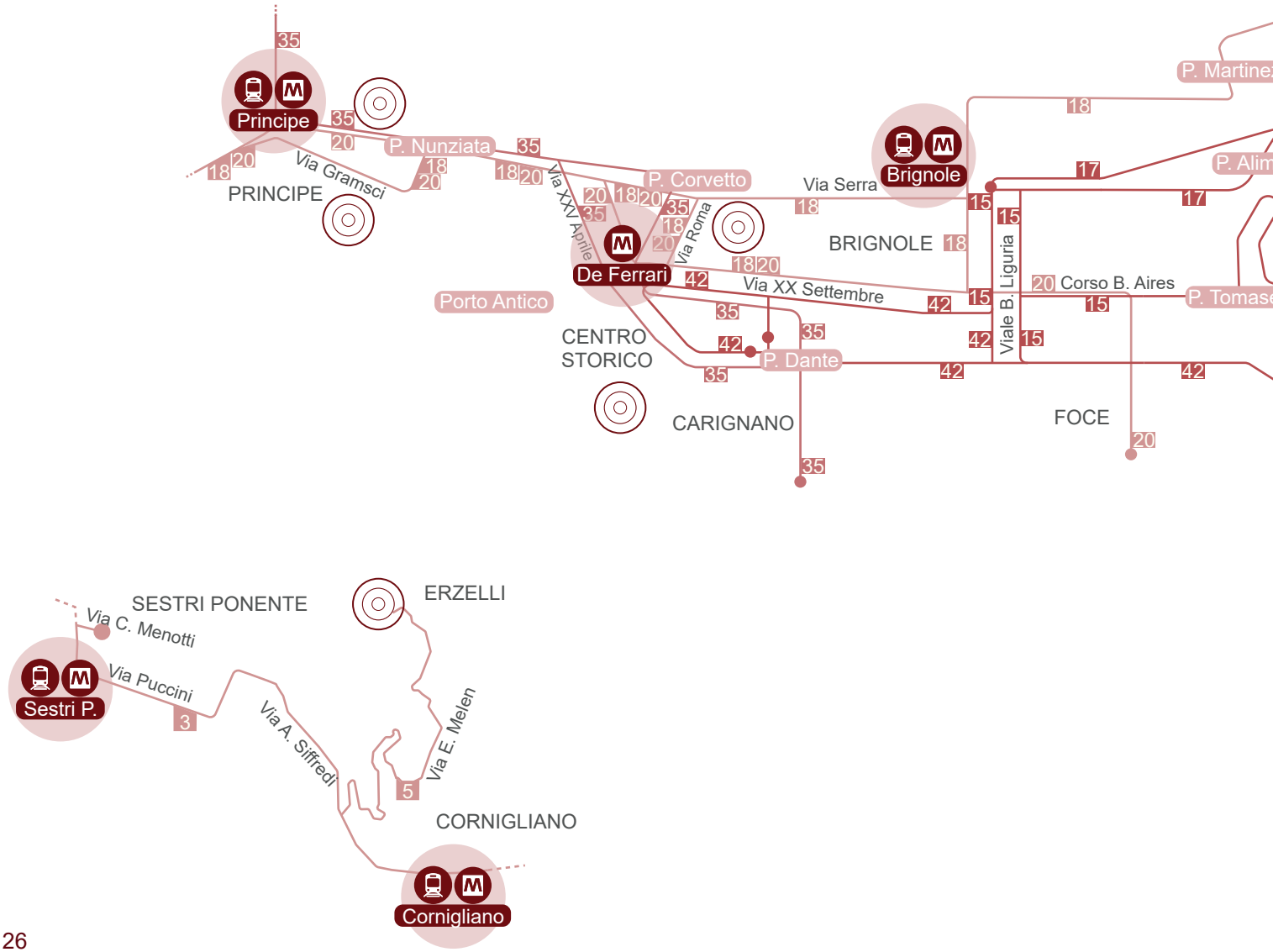
Tracciato metropolitano

Fermata metropolitana

Isocrona

Le isocrone rappresentano le aree raggiungibili a piedi entro 5, 10 e 15 minuti.




Principe
PRINCIPE
Via Gramsci
P. Nunziata
Via XXV Aprile
P. Corvetto
De Ferrari
Via Roma
Porto Antico
CENTRO STORICO
Via Serra
Brignole
BRIGNOLE
Via XX Settembre
P. Dante
CARIGNANO
Viale B. Liguria
Corso B. Aires
FOCE
P. Martinez
P. Alim
P. Tomase
SESTRI PONENTE
Via C. Menotti
Via Puccini
Sestri P.
Via A. Siffredi
ERZELLI
Via E. Melen
CORNIGLIANO
Cornigliano



Linee Centro

Linee Ponente

Linee Levante

Interscambi principali

Sedi universitarie

Cluster Balbi

Il cluster Balbi è rappresentato da un insieme di edifici storici che si dislocano tra il porto e la zona collinare retrostante via Balbi; si tratta di un cluster frammentato e caratterizzato da un inestimabile patrimonio architettonico e artistico. Il cluster si compone di diversi edifici tra i quali, partendo dal porto di quartiere Scio: polo didattico Fontane, Palazzo Belimbau, il sistema di palazzi storici di via Balbi e Albergo dei Poveri; questi son ben collegati tra loro sia grazie al sistema di trasporti pubblici sia grazie alla breve distanza l'uno dagli altri che li caratterizza.

Il Quartiere Scio viene riconvertito in sede della facoltà di Economia e commercio tra il 1990 e il 1997 con incarico assunto dallo studio degli ingegneri Aldo Luigi Rizzo e Aldo Pino del “progetto di riconversione funzionale” e di “adeguamento alle molteplici esigenze di un complesso universitario”. L'iter di questa trasformazione ha inizio nel secondo dopoguerra quando la Darsena entra in crisi. Il primo a riconoscere le potenzialità dell'area è Giancarlo De Carlo ed è proprio dagli studi di De Carlo che prende le mosse il piano di recupero della Darsena comunale.

Nel 1999 la famiglia Belimbau dona all'Università di Genova, che ne entra effettivamente in possesso solo nel 2007, Palazzo Belimbau.

L'edificio possiede una posizione eminente rispetto alla piazza su cui si affaccia, piazza della Nunziata al Guastato. Recentemente restaurato sia in facciata sia internamente, ad oggi ospita al suo interno uffici adibiti a funzioni amministrative e appartamenti non utilizzabili.

Lungo l'asse viario di via Balbi si incontra per primo palazzo Balbi Cattaneo, Balbi 2, edificio ospitante la Scuola di Scienze Umanistiche.

L'Università ha acquisito la proprietà dell'edificio nel 2001 svolgendovi lavori di risanamento conservativo e adeguamento alle nuove funzioni.

Al suo fianco si trova palazzo Balbi Senarega, Balbi 4, acquistato nel 1972 e tra i più suggestivi Palazzi dei Rolli. Da poco le gallerie, prima aperte al pubblico solo in occasione dei Rolli Days, sono state aperte stabilmente ai visitatori. Qui si trova la sede dell'Università di Genova presso l'Ex Collegio della Compagnia di Gesù, Balbi 5. Il primo disegno dell'edificio, la cui paternità è attribuita a Bartolomeo Bianco, risale al 1634;

N. STUDENTI	**9.741***	**N. POSTI LETTO**	**641****
DIEC	4.334	**Tutti ALISEO	
DIGI	2.849		
DAFIST	1.027		
DLCM	1.531		

*Di cui 6.620 studenti fuori sede

Dati elaborati dal settore statistico e data warehouse di UNIGE.

**Dati elaborati da Aliseo.



Scalinata monumentale di Palazzo del Rettorato, Balbi 5. Fonte: elaborazione propria, 2023.

nella seconda metà del Settecento Guglielmo Batt inizia a lavorare alla costituzione di un orto botanico sulla collina alle spalle del Palazzo universitario. L'orto botanico è un ottimo collegamento tra la sede e la collina retrostante, la quale ospita l'Albergo dei Poveri. Acquisito nel 2003, l'Albergo dei Poveri sino alla fine del XX secolo ha portato avanti la funzione assistenziale originaria. Si tratta di una struttura dalle dimensioni grandiose che caratterizza il panorama urbanistico della città. Ad oggi è in cessione cinquantennale all'Università di Genova ed ospita aule, giardini e una grande biblioteca.
All'interno del cluster si trovano anche diversi servizi agli studenti, per un totale di 4 mense e diverse residenze universitarie.



Biblioteca della Scuola di Scienze Sociali.
Fonte: https://biblioteca.scienze-sociali.unige.it/scienzepolitiche



CLUSTER BALBI

Cluster Sarzano

All'interno del cluster di Sarzano è stata inclusa, per vicinanza, la struttura ospitante il DISFOR, Dipartimento di Scienze della Formazione, ovvero l'Ex Eridania. Il cluster comprende quindi il complesso di San Silvestro, Casa Paganini, la Chiesa di San Salvatore e l'Ex Eridania.
Tutti gli edifici sono ben collegati con il tessuto urbano circostante grazie anche alla loro posizione centrale rispetto alla città. Domina sulla collina di Castello il complesso di San Silvestro, il quale rappresenta, tra i cluster fino ad ora presentati, quello che maggiormente ha saputo migliorare i rapporti tra edilizia universitaria e città.
La realizzazione dell'insediamento universitario in questa zona di Genova, allora caratterizzata da un alto livello di degrado edilizio e sociale, ha infatti portato alla rinascita del quartiere. Il complesso si trova in un contesto di preesistenze pluristratificate ed è costituito da un insieme di edifici di diversa epoca e con caratteristiche distributive e formali differenti; si articola intorno allo spazio aperto centrale: il chiostro.
Alle spalle del complesso si trova Casa Paganini, acquisita dall'Università di Genova nel 1987. Si tratta di un sito di grande rilevanza in quanto ricco di affreschi e reperti archeologici. La struttura è stata ricavata dall'antico complesso conventuale di Santa Maria delle Grazie e comprende un auditorium da 230 posti, un foyer, un matroneo, un information atelier e spazi museali.
Attualmente l'edificio ospita il centro di eccellenza internazionale Casa Paganini–InfoMus Lab, fondato nel 1984, che svolge attività di ricerca scientifica e tecnologica, sviluppo di sistemi multimediali, interfacce multimodali uomo-computer e relative applicazioni. Su Piazza Sarzano, snodo tra i vicoli della città e il quartiere di Carignano, si affaccia la Chiesa di San Salvatore, realizzata nel 1141 e restaurata tra il 1991 e il 1997 a seguito di anni di incuria postbellica.
Oggi la chiesa sconsacrata ospita un ampio spazio adibito ad aula conferenze dell'Università degli Studi di Genova, in grado di accogliere fino a 340 spettatori, e viene saltuariamente utilizzata anche come sede per concerti.
La chiesa subisce i primi danni durante il XVII secolo, a seguito dei

N. STUDENTI	**3.683***
DAD	1.367
DISFOR	2.316

*Di cui 2.032 studenti fuori sede

N. POSTI LETTO	**81****

**57 posti letto ALISEO
24 presso pensionati religiosi

Dati elaborati dal settore statistico e data warehouse di UNIGE.

**Dati elaborati da Aliseo.



Lotto P e campanile della chiesa di San Silvestro visti dal giardino.
Fonte: https://divisare.com/projects/344305-ignazio-gardella-xavier-de-jaureguiberry-facolta-di-architettura?utm_source=Pinterest&utm_medium=organic#lg=1&slide=8

quali rimane scoperchiata, per poi essere definitivamente distrutta nel secolo scorso.
Il Palazzo Ex Eridania, attuale sede del Dipartimento di Scienze della Formazione, risale al 1914 ed è il risultato di successive aggregazioni e trasformazioni edilizie e proprietarie.
Gli interni risultano per la maggior parte riccamente decorati.
La struttura dispone di spazi aperti suddivisi in tre aree e, all'interno del parco della villa, è possibile trovare alberi con oltre un secolo di vita.

Gli insediamenti universitari sopra citati si trovano non lontano da quattro residenze universitarie, ma non dispongono di una mensa nelle immediate vicinanze.



Corte interna compresa tra il lotto P e il lotto Q.
Fonte: https://divisare.com/projects/344305-ignazio-gardella-xavier-de-jaureguiberry-facolta-di-architettura



CLUSTER SARZANO